

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Decisione inattesa del Presidente della Repubblica quando si diceva raggiunto un compromesso per un monocolor Rumor sino ad ottobre

# MANDATO ESPLORATIVO A FANFANI

L'annuncio al termine del nuovo ciclo di consultazioni - Dichiarazione di Terracini dopo il colloquio avuto insieme a Inghero con Saragat - I repubblicani avevano preannunciato nel pomeriggio la loro astensione, mentre i socialdemocratici avevano accettato l'intesa raggiunta sia pure con spunti polemici nei confronti di De Martino - Le reazioni negli ambienti politici - Il presidente del Senato ha già iniziato ieri sera i colloqui esplorativi con i rappresentanti dei gruppi parlamentari e i segretari dei partiti - Ricevuti alle 20,30 i compagni Luigi Longo, Terracini e G. C. Pajetta - Fanfani riferirà entro le 18 di oggi al Presidente della Repubblica sui risultati degli incontri con i leader di tutti i partiti

## Una dichiarazione del compagno Longo

Al termine della conversazione avuta ieri sera assieme ai compagni Terracini e Pajetta, con il Presidente Fanfani il compagno Longo ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Abbiamo riconfermato al Presidente del Senato Fanfani le posizioni e le preoccupazioni già espresse stamane al Presidente della Repubblica dagli onorevoli Terracini e Inghero e sono dei gruppi parlamentari comunisti. Il fatto stesso che sia stata riconosciuta la necessità di stes- »

» rare le informazioni attraverso il mandato esplorativo al Presidente Fanfani ci sembra confermare che un reinsarcio all'on. Rumor non poteva essere considerato né scontato né naturale. Nei confronti di questo reinsarcio noi abbiamo manifestato la nostra netta opposizione. Abbiamo sottolineato ancora l'esigenza e l'urgenza di un governo nuovo che abbia la volontà e la capacità di affrontare in modo positivo i problemi del Paese e in particolare quelli posti dalle lotte delle classi lavoratrici. »

## Non bastano gli espedienti

SONO trascorse tre settimane di inutili tentativi per varare un governo che vedesse raccolti intorno alla Democrazia cristiana tutti i partiti che hanno fatto parte del centro sinistra, ne hanno condiviso la responsabilità e ne hanno pagato in qualche modo il fallimento. Successivamente è fallito il tentativo di un monocolor, destinato a preparare le elezioni a ottobre per far plebiscitare la Democrazia cristiana dalle forze moderate. Dopo la rinuncia di Rumor e la dimostrata impossibilità di realizzare la politica di Piccoli, la delegazione democristiana si è recata dal Presidente della Repubblica senza che venisse convocata la direzione del partito, senza che fossero riuniti i gruppi parlamentari o i loro direttivi. Non lo ricordiamo per i nostri maestri di democrazia, incapaci di far funzionare persino gli organi istituzionali del partito di maggioranza. Lo sottolineiamo perché indica la difficoltà in cui si trova la Democrazia cristiana anche soltanto a discutere e a chiarire le sue intenzioni e la debolezza della soluzione prospettata. E' una prova che non c'è la capacità di un ripensamento o di una scelta, che non si mirava a una soluzione della crisi, ma soltanto a un rinvio. Si vuol chiedere al paese una costituzione di libertà provvisoria, al Parlamento un giudizio con la condizionale, con la promessa esplicita o sottintesa di ricominciare ad ottobre. Ma ricominciare ad ottobre? Riprendere di nuovo la crisi, riproporre il dibattito sulla formula, reintrodurre coloro che possono aver considerato questa una sofferenza impossibile o un sacrificio l'aver detto di no per il periodo estivo? Sarebbe davvero una prospettiva non lieta per il paese. Il mandato a Fanfani di esplorare la situazione dopo tante dichiarazioni e tanti colloqui dice che questa situazione non è solo complessa, è grave.

Che, dopo la sconfitta, il gruppo doroteo voglia continuare a governare male e da posizioni più deboli, che d'altra parte, dopo un successo relativo, dopo la resistenza di queste settimane, nel Partito socialista e fra le sinistre della Democrazia cristiana si sia manifestato soprattutto il timore di dover essere coerenti, e confessato che manca la volontà di assumersi delle responsabilità concrete, di fare davvero politica, tutto ciò non ha semplificato le cose.

QUELLO che è accaduto preoccupa. Quello che si propongono i gruppi che cercano di varare un nuovo governo e una nuo-

va crisi non può lasciarsi indifferenti. Si è rinviiato, indugiato, si sono scritte strade senza sbocco, fino ad arrivare ad invocare la necessità di concludere precipitosamente, perché le vacanze impediscono. Così si è paralizzato il Parlamento, si è evitato al governo di dover rispondere dei problemi non risolti. Si è fatto perdere del tempo al Paese, nel tentativo di guadagnare tempo, di impedire lo svolgersi dei processi che possono portare a soluzioni democratiche. Deputati e senatori dovranno così andare in vacanza senza aver votato neppure i provvedimenti per i quali si era espressa una maggioranza e si era manifestata l'esigenza imperiosa. Basti l'esempio dello Statuto dei lavoratori, che si è voluto bloccare quasi a significare che non si vogliono legare in qualche modo le mani del padrone proprio alla vigilia delle lotte d'autunno. Ma se non si avrà il coraggio di imboccare un'altra strada, di affrontare i problemi, chi dovrebbe stare in frigorifero in questi mesi estivi o a bagno maria in quelli successivi, il governo o il Paese? La paura anche di un governo bipartito, della Democrazia cristiana e del Partito socialista, la moderazione con la quale certi suoi fattori lo hanno ritenuto buono soltanto per un mal definito futuro, dimostrano che non si è intesa la gravità di quello che chiede il Paese.

SI SAREBBE voluto cercare, anche, di impedire la costituzione delle Regioni, mentre è in atto un moto per chiedere che si realizzi appieno le istituzioni previste dalla Costituzione e che una maggior partecipazione popolare ne diventi la base. Se tutto ciò si dovesse realizzare, si andrebbe alle lotte d'autunno in un clima nel quale il padrone si sentirà autorizzato a pensare che nelle contese sociali possa prevalere l'arbitrio, dopo che la Democrazia cristiana ha voluto dimostrare come questo valga in politica e altri sia stato così riluttante a resistere.

I comunisti, che hanno considerato la crisi come il risultato di un voto di sfiducia dato dal Paese, si sono rifatti alle cose, hanno chiesto nelle loro dichiarazioni al Presidente della Repubblica, come nelle parole rivolte agli elettori, che se ne tenesse conto. Oggi, dal rinnovarsi degli intrighi, dai ripetersi delle

esitazioni, dalle conclusioni provvisorie, noi traliamo la conseguenza che se la situazione è ancora irta di pericoli essa è anche aperta a possibilità nuove se i lavoratori e i cittadini rifiuteranno di lasciarsi anestetizzare. Al presidente del Senato incaricato di esplorare abbiamo ripetuto con la stessa franchezza quello che abbiamo detto più volte in questi giorni in modo da essere capiti da tutti. Le lotte d'autunno porranno problemi di libertà e di potere per i lavoratori. La democrazia, che deve trovare espressione nella legge, deve intanto vivere nelle fabbriche, nell'unità operaia, nella difesa degli istituti rappresentativi, nelle assemblee, nella resistenza a ogni tentativo di provacazione o di terrore paragonale. L'intralzatura che vede il centro sinistra imporre un patto di governo regionale in Sardegna o il sindaco democristiano di Roma accettare il voto di un misino, non può impedire che in cento e cento comuni l'unità nuova induca a discutere e a risolvere insieme i problemi che sono di tutti.

LA CRISI è nata sotto il segno della padra socialdemocratica e moderata dello scioglimento a sinistra, del terrore della fine della discriminazione contro i comunisti. Pur se non è prevalso il giuramento anticomunista che chiedeva Mauro Ferri, sarebbe grave il rifiuto anche solo di un passo avanti, che potrebbe ridurre la distanza fra il governo e gli svolgimenti in atto nel Paese. L'appuntamento a dopo le vacanze dei partiti del centro sinistra sembrano volersi dare e lo appuntamento a una nuova crisi che il governo della Democrazia cristiana vuole fissare, non devono trovare gli italiani soltanto spettatori delusi e sfiduciati. Mentre chiediamo che il Parlamento rifletta prima di decidere ulteriori rinvii che significano paralisi ricordiamo ancora che una parte di quello che i governi rinviano si può e si deve realizzare nel paese. La risposta dell'unità operaia e della presenza democratica vale più di ogni frase toruosa per accontentare la destra o di qualche dichiarazione socialdemocratica. L'unità e le lotte devono determinare quelle soluzioni che i moderati e i centristi credono di poter contenere, che certi nomi di sinistra, timorosi di ogni sudacia, pensano di dover ogni volta rinviare ancora.

Gian Carlo Pajetta

(Segue a pagina 2)

### Accelerato l'aumento dei prezzi

#### Scala mobile: + 2 un record del '69

L'indimenticabile di collaudo — Informano gli organi competenti — è scattato di due punti per i lavoratori dell'industria, commercio, agricoltura e credito a partire dal 1. agosto per tutto il biennio agosto-ottobre 1969.

A tutt'oggi, pratica la scala, si è svolta nell'anno 1969 un aumento della collaudo di 5 punti contro una tre punti registrati complessivamente in tutto l'anno 1968.

E' questa una notizia che dimostra la reale importanza di una cosa: non solo il costo della vita — il «carovita» — aumenta, ma l'aumento subisce un progressivo acceleramento. Non va dimenticato del resto che il macchinario della scala mobile (definito dai sindacati un «macchinario» a ormai molto arrogiato) è regolarmente la rivista sui vari aumenti dei prezzi. Lo indichiamo pagato dai lavoratori, cioè da tutti i percettori di redditi fissi, si arricchisce ma ottiene a velocità crescente. E questo è la prima origine della tensione sindacale alla vigilia dei rinnovi contrattuali.

### Per le ferie tempo incerto

#### Afa e piovoschi inseguono l'esodo

A migliaia, ieri e oggi, in viaggio, in auto, in autobus, hanno imboccato la strada dell'esodo. Ferie dichiarate per almeno 13 milioni di italiani, la realtà forse è meno ottimistica.

Un tempo incerto l'accompagnato: dall'Inghilterra al Mediterraneo si è formata una zona di basse pressioni che va verso Levante (in modo anche lei) e porta di nuovo, piovoschi, Montecarlo, Cuneo, Genova, si tratta solo di una parentesi che presiede a un periodo di bel tempo incantato in concomitanza con la settimana di Ferragosto.



### NUOVE CARICHE POLIZIESCHE A BERLINO OVEST

BERLINO — Il centro di Berlino Ovest è stato teatro la notte di venerdì di un durissimo scontro tra polizia e dimostranti. Su appello della opposizione democratica extraparlamentare erano convenuti qui più di mille berlinesi occidentali per protestare contro l'azione illegale dell'amministrazione cittadina, che ha consegnato alla fine della settimana scorsa alle autorità della RFT un gruppo di giovani che si rifiutano di servire nella Bundeswehr per motivi politici. Essi vennero ora deferiti al tribunale della RFT per «disturbo della Bundeswehr». Gli scontri tra polizia e dimostranti hanno avuto inizio nella tarda serata di venerdì sulla Kurfürstendamm. Centinaia di poliziotti si sono scatenati contro i dimostranti, picchiandoli con i manganelli. Un giovane di 25 anni è in fin di vita. Nella telefoto: poliziotti a cavallo attaccano i dimostranti

### La visita del presidente USA in Romania

# Nixon è giunto ieri a Bucarest

### Calorosa accoglienza all'aeroporto e lungo le vie della capitale — Nixon: desideriamo la sicurezza dell'Europa — Ceausescu: ho fiducia che i nostri colloqui siano utili e fruttuosi per la causa della pace e della collaborazione tra i popoli



Nixon e Ceausescu

**Da nostre corrispondente**

#### BUCAREST. 2.

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è arrivato poco dopo mezzogiorno a Bucarest per l'annunciata visita ufficiale che durerà complessivamente 21 ore.

Ceausescu ha salutato Nixon esprimendo il piacere di accogliere il primo presidente degli Stati Uniti che visita la Romania e i sentimenti di simpatia che il popolo rumeno nutre per il popolo americano e per il contributo di questi alla causa del progresso mondiale e della civiltà.

Ricordato con soddisfazione l'incontro avuto due anni fa a Bucarest con Nixon e lo spirito aperto e sincero che in quella occasione dominò i colloqui, Ceausescu ha espresso la certezza che lo stesso spirito caratterizzerà lo scambio di opinioni che avrà luogo ora.

Nelle condizioni concrete della vita internazionale odierna — ha detto il presidente rumeno — lo sviluppo dei rapporti fra gli Stati, nella base dei principi della cooperazione pacifica, del rispetto della indipendenza e della sovranità, della parità dei diritti e della non interferenza negli affari interni, costituisce la via sicura per promuovere un clima di fiducia e di comprensione fra i popoli, e di pace e di sicurezza nel mondo.

Importante contributo a ciò possono recare i colloqui e gli incontri che Nixon e i suoi accompagnatori hanno avuto con i dirigenti rumeni di oggi.

**Sergio Mugnai**  
(Segue in ultima pagina)

## OGGI tutti buoni

« IL PARTITO è mio e l'ammazzo quando mi pare », grida a squarciapolo Ton. Piccoli stasera, e spinge Rumor dalla panchina come ci si spinge sui treni in questi giorni di unicolor parviense. Un monocolor come lo vogliamo noi — assicurava perentorio — oppure elezioni anticipate al più presto, entro sette giorni, mercoledì, fra venti minuti. Insieme Andreotti, il quale, comunque la pensi, sia a Piccoli come Frugoni al mio dentista, lo esortava ad andare piano. Ma niente. L'on. Piccoli, il nuovo cancelliere di ferro, non cede di un millimetro. Adesso sta risalendo in disordine le valigie che aveva disceso con orgogliosa sicurezza. E' sempre il cancelliere di ferro, di ferro battuto.

Contemporaneamente, tutti i cattivi e dell'altro ieri, su giornali e nei partiti, sono diventati buoni e mansueti come agnelli. Avendo dovuto Ton. Rumor piegarsi davanti al giudizio unanime della sinistra (di tutte le sinistre, badate bene: dai comunisti ai socialproletari, dai socialisti autonomi ai socialisti, dagli indipendenti alla sinistra DC), i gradassi di venerdì si sono fatti esemplarmente comprensivi. Ci vuole un monocolor concordato, è chiaro, e chi ha mai parlato di elezioni anticipate? Alberto Santini, riflesso ed esaurito, aveva provato anche lui, tenendosi su col filo di ferro come i garofani, a fare il terribile nei giorni scorsi sul «Corriere», ma adesso si tace. In sua vece il bambino Spadolini ha pubblicato ieri sullo stesso giornale un articolo che questa volta, per pacatezza e prudenza, sembra scritto da Manzoni. Soltanto a un certo punto riaffiora l'antico tonitruoso affanno, ed è la dose l'andaceggna gelata, a proposito del nuovo monocolor in gestazione, scrive disperato e fatale: « Con Donat Cattin al governo », come se dicesse: « L'assassino è tra noi ».

Anche Nennino Craxi, che era agitattissimo, si è calmato subito. È partito per Formia, genovese e fedele, e a Terracini per controllo gli hanno fatto il doping. E' risultato drogato, ma di cosmonauta.

**Fortebraccio**

**Curata la leucemia con l'iniezione di cellule cancerose?**

LONDRA. 2.

In un articolo pubblicato su una rivista scientifica britannica un gruppo di scienziati sovietici diretto dal prof. S. V. Skurkovich riferisce che iniettando cellule cancerose in bambini malati di leucemia si è riusciti a stimolare il sistema di difesa dell'organismo rallentando, arrestando ed in certi casi eliminando lo sviluppo del male.

Gli scienziati riferiscono di aver constatato risultati positivi in quattro bambini; in altri tre vi è stato il totale arresto del processo degenerativo nel giro di 18-30 giorni: tutte le cellule cancerose sono scomparse dall'organismo, mentre il midollo spinale è tornato in condizioni normali in tre-quattro settimane. Negli altri cinque vi è stato un arresto parziale del male nelle prime settimane della terapia, con la flessione delle cellule leucemiche dal 70 al 23 per cento; analoga flessione si è avuta nelle cellule leucemiche del midollo spinale, scese dall'80 al 45 per cento.

**P.S.** — A partire da domani Fortebraccio va in ferie per un mese. Egli soggiura anche a tutti voi, cordialmente e affettuosamente, buone vacanze, senza guai, senza pensieri e senza socialdemocratici.